l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

IL MILAN ALL'OLIMPICO HA VINTO IL CAMPIONATO?

Udinese e Roma costrette al pareggio a Busto e a Trieste

Sipario?

Che sia finito davvero il campionato di calcio? Chissà: certo è però che nel gioco dello scudetto la «fiche» rossonera è di nuovo quella che vale di più. E non è solo la vittoria colta ieri dal Milan all'Olimpico contro una Lazio stanca e dalla retroguardia troppo vulnerabile che riporta in alto le azioni del «diavolo», ma sono soprattutto le battute d'arresto subite dalla Udinese e dalla Roma nelle loro trasferte di Busto Arsizio e di Trieste che avvalorano questa tesi.

Difatti, se in parte si può giustificare il pareggio dei giallorossi sul campo veramente ostico (è stato violato una sola volta in 11 partite) di Valmaura, grande sorpresa desta il nulla di fatto dei friulani contro la modesta Pro Patria, la «cenerentola» sfortunata di questo torneo. Si potrà avanzare la riserva del caldo incitamento che i «tigrotti» avranno certamente avuto dai tifosi rossoneri calati in gran numero da Milano nella vicina Busto, si potranno ricordare le difficoltà intrinseche di ogni incontro in trasferta, però dai ragazzi di Bigogno era lecito attendersi qualcosa di più che legittimasse le ansiose speranze degli sportivi italiani. Il pareggio di ieri, invece, riporta a tre punti il vantaggio del «diavolo», con la prospettiva che esso aumenti ancor di più poichè domenica Udinese e Roma dovranno vedersela tra loro al «Moretti».

I risultati di ieri hanno provocato un leggero mutamento nell'alta classifica; la Roma, fermata dai «muli» di Feruglio che per solidarietà veneta con l'Udinese si son battuti con grande impegno, è stata scavalcata dal Bologna, tornato di nuovo al terzo posto. I rossoblu di Viani hanno colto una bella affermazione a Bergamo, una affermazione invero non attesa date le brillanti condizioni di forma della compagine orobica e data l'incompletezza della formazione felsinea. Comunque, quando l'impianto è buono, tutto si spiega.

Sempre più sconcertante è l'andatura della Fiorentina: una volta in alto e una volta in basso. Dopo il trionfo dell'Olimpico eccola così ricadere nella mediocrità di un pareggio casalingo contro quel Genoa che non costituisce davvero un ostacolo insormontabile quando gioca in trasferta. Evidentemente l'assenza di Virgili, che ieri ha scontato la prima squalifica della sua vita, ha avuto il suo peso sul rendimento del quintetto di punto; però quei due goal incassati parlano anche di una certa debolezza difensiva.

A quota 31, come i viola, son giunti anche i bianconeri della Juventus, i quali — dopo la secca sconfitta di domenica a Genova — sono tornati alla vittoria contro la tartassata Spal, che ha sprecato così l'ultima occasione buona preparatagli dal campionato per la salvezza; difatti, se per caso gli spallini fossero riusciti ieri a cogliere il successo a Torino, si sarebbero venuti a trovare a tre punti dal Novara (subissato di goal dalla Sampdoria) e a quattro dalla Lazio. E poichè per domenica prossima era in programma l'incontro con la Lazio, il distacco dalle ultime avrebbe potuto essere accorciato ulteriormente: ora, invece, anche l'ultima speranza è svanita.

Il Napoli, confermando il suo buon periodo di forma attuale, è andato a vincere contro un'Inter in piena smobilitazione, che gioca solo per onor di firma; in ogni caso il successo dei partenopei non è sminuito di un «elle» dalla situazione interna della squadra campione: quattro goal in trasferta sono sempre quattro goal!

Una bella vittoria ha colto anche il Catania, che tra le mura di casa ha battuto Frossi e le sue stregonerie in maniera più netta di quanto dica il risultato: la sicurezza è ormai raggiunta, perciò il sodalizio dell'«elefante» può incominciare da ora a pensare all'avvenire.

Domenica prossima si giocherà ancora: ma con quale spirito se tutto sembra ormai deciso sia in testa che in coda?

CARLO GIORNI

Il Milan ringiovanito batte (4-2) una Lazio dall'attacco inesistente

Una partita mediocre - Vicariotto, Pedroni e Fontana hanno dato vigore alla capolista Le reti di Frignani, Hansen, Bredesen, Vicariotto, Soerensen e l'autogoal di Sentimenti

LAZIO: Zibetti; Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Sassi II; Burini Lofgren, Vivolo, Hansen, Bredesen.
MILAN: Buffon; Beraldo, Pedroni, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Fontana, Vicariotto, Schiaffino, Frignani.
Arbitro: Jonni di Macerata.
Marcatori: Nel primo tempo Frignani al 4', Hansen al 11', Sentimenti V (autorete) al 45. Nella ripresa Bredesen all'11', Vicariotto al 22', Soerensen al 44'.

Il Milan, che attendeva con tanta preoccupazione questa partita, l'ha vinta con insperata facilità, dominando per quasi tutti i novanta minuti la Lazio che non aveva alcuna intenzione di dare fastidio alla capolista. Forse è meglio dire che alla Lazio mancava non tanto il desiderio quanto la possibilità di ostacolare il Milan. E il pubblico, che secondo certe previsioni avrebbe dovuto fare il diavolo a quattro contro i rossoneri per via del noto «scandalo», ha applaudito e fischiato imparzialmente le due squadre. Per essere sinceri, diremo che i fischi sono stati più numerosi e fragorosi dei battimani, perchè la celebre, attesa «partita dello scandalo» ha avuto dei lunghi periodi meno che mediocri, durante i quali la folla si è scocciata oltre ogni dire. Solo a metà del primo tempo dalle gradinate si è levato il grido di «venduti» scandito in coro da migliaia di spettatori. L'insulto era rivolto ai ventidue giocatori che in quel momento si muovevano con tanta fiacca e tanto poco buon senso che veramente c'era da pensare che si fossero fatti comperare da un maligno nemico del calcio.

MILAN-LAZIO 4-2 — Zibetti respinge di pugno precedendo Schiaffino. Il «terzo uomo» è Fuin

L'iniezione di gioventù fu fatto bene al Milan che ha potuto manovrare con superiore velocità sia in difesa sia all'attacco. La presenza di Vicariotto al centro della prima linea ha rinvigorito tutto il dispositivo che quando c'era Nordahl era inchiodato al centro della porta e si spostava seguendo il lento trotto del cannoniere svedese. Vicariotto è un giocatore di modesto valore ma e giovane, non sta mai fermo e, a furia di correre in tutte le zone libere, ogni tanto si trova sulla strada giusta e azzecca un passaggio o un tiro in porta. Inoltre ha avuto la fortuna di avere come diretto antagonista Giovannini, il quale non lo ha controllato da vicino ma lo ha lasciato libero di smistare e di calciare in porta. Anche l'assenza di Maldini ha giovato parecchio al Milan: Pedroni non è un colpitore raffinato, non è neppure un distributore di buone palle, ma almeno è deciso nei rimandi, non sta a gingillarsi con la palla come il suo predecessore e infine è molto prudente. Egli non ha faticato a fermare Vivolo, che è oggi l'ombra del frizzante giocatore di alcuni anni fa.

Invece i due terzini, Beraldo e Zagatti, ieri spesso si impappinavano, lasciando aperti dei larghi corridoi convergenti verso la porta di Buffon. In queste zone franche si infiltrava il biondo Bredesen, che è stato uno dei migliori giocatori in campo: spesso il norvegese ha messo in allarme la difesa rossonera e i suoi lanci astuti non hanno dato frutto unicamente perchè i suoi compagni di settore o non erano pronti al richiamo o «svirgolavano» la palla. Ci siamo accorti della presenza di Soerensen solo quando ha segnato il goal della vittoria.

MARTIN

(Continua in 4. pag. 8. col.)

Una vittoria polemica

Al quarto goal del Milan, Puricelli balzò in piedi, inguainato nella tuta nera che faceva contrasto con l'erba verde del prato: un grido e le mani al cielo, con la stessa gioia di quando era lui, «stestina d'oro» a beffare i portieri con palloni dalle traiettorie impossibili, che parevan stregate. Poi entrò di corsa in campo e si gettò tra le braccia di Fontana, il primo che gli capitò a tiro in maglia rossonera. L'incubo era finito: con due goal di vantaggio la Lazio non poteva far più paura.

Nello scandire lento degli ultimi minuti la felicità dei rossoneri ritrovò dimensione giusta e alla fine, quando Jonni diede il trillo che forse ha chiuso il capitolo dello scudetto, Puricelli e i suoi ragazzi uscirono dal campo pian piano, con indifferenza quasi studiata. E il pubblico che gremiva l'Olimpico rimase sorpreso a vederli, così calmi, sfilare uno dopo l'altro verso l'ingresso buio degli spogliatoi. Non avevano vinto lo scudetto?

Così, nel silenzio di uno Stadio avvilito per la sconfitta della squadra di casa, si è chiuso l'incontro dai mille sottintesi e dai mille contrasti sottili, psicologici, sorti come d'incanto nell'atmosfera di scandalo di questi ultimi giorni. Ne risentirono tutti del clima vizioso: la Lazio, che contro voglia cercò di battersi, il Milan, che con grande tenacia cercò quella vittoria che somigliava ad una riabilitazione nello scontro tra i risultati e le calunnie, il pubblico che per tutto il tempo non riuscì a dimenticare il nome del Panciroli.

Persino l'arbitro, il buon Jonni, è parso schiacciato sotto l'ombra del sospetto che aleggiava sull'Olimpico: solo così possono trovar giustificazione le sue incertezze e i suoi errori. Terribile, per esempio, deve essere stato il suo intimo dramma sul secondo goal della Lazio, marcato in netto fuori gioco da Bredesen e convalidato dall'arbitro: terribile perchè non sembrò uno sbaglio, ma un attimo di paura generata dalla psicosi generale della corruzione. Non è facile annullare un goal contro il Milan, di questi tempi...

* * *

Negli spogliatoi rossoneri c'è stata grande festa: attorno a Busini, attorno a Puricelli, attorno a Liedholm, il grande artefice della vittoria rossonera. Abbracci e strette di mano per tutti e alla fine una ovazione collettiva, ai risultati che l'altoparlante dello stadio gracchiò all'improvviso, quasi per far subito più completa la gioia del Milan.

— Anche questa «comprata», Busini?

— *Avete visto tutti! E' la più bella risposta alle calunnie sul conto del Milan.*

— E ora lo scudetto è finalmente vostro?

— *No, non ancora. Le precedenti vicende ammoniscono a non essere troppo ottimisti. Ci sono ancora quattro giornate e domenica c'è la partita con la Juventus: certo però che l'avvenire oggi ci appare più roseo di qualche giorno fa.*

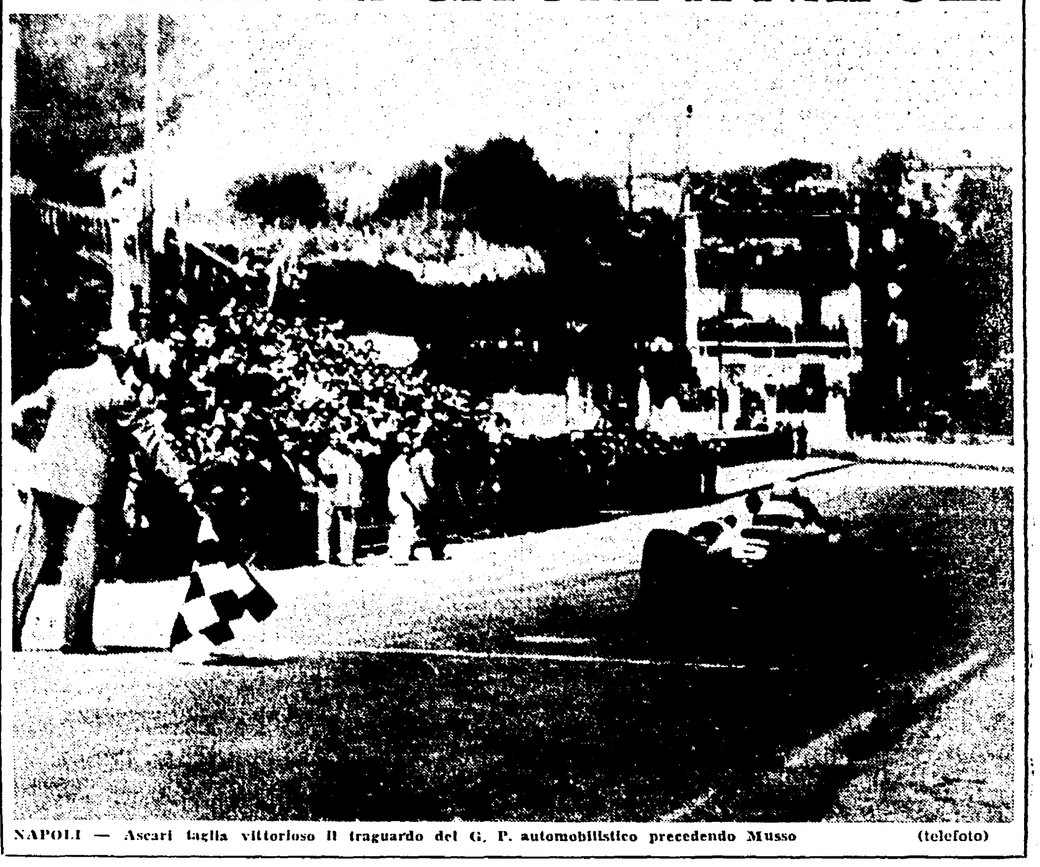
— Domenica confermerete questa formazione?

— *Non so, questi compiti spettano a Puricelli. Personalmente però credo di no: dovrebbero rientrare Nordahl e Ricagni. Il «petisso» si è rimesso completamente e muore dalla voglia di giocare; in*

ENNIO PALOCCI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

ASCARI VINCITORE A NAPOLI



NAPOLI — Ascari taglia vittorioso il traguardo del G. P. automobilistico precedendo Musso (telefoto)

La Roma rimaneggiata attacca per tutta la partita ma non supera la barriera difensiva triestina (0-0)

Discreto esordio di Guarnacci all'estrema sinistra - Dominio nel gioco a metà campo ma scarsa capacità dei giallorossi nelle puntate a rete - Una spettacolare rovesciata di Pandolfini, fortunosamente deviata dal portiere giuliano

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Varglien II; Lucentini, Curti, Secchi, Durigo, Sabbatella.
ROMA: Moro; Stucchi, Losi, Bortoletto, Cardarelli, Venturi, Cavazzuti, Pandolfini, Galli, Cello, Guarnacci.
ARBITRO: Bonetto di Torino.

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 8. — *Per novanta minuti abbiamo atteso che dalla scatola magica della partita balzasse il goal che doveva sanzionare la supremazia della Roma. Novanta minuti spesi inutilmente. Alla fine, la scatola era ancora chiusa e la Roma doveva rammaricarsi per non aver potuto — o saputo — cogliere quel successo che il suo gioco migliore, la sua maggior precisione, la sua continuità di rendimento e anche la sua caparbietà avevano saputo meritare.*

Perchè, allora, la Roma non ha vinto? Due ci sembrano i motivi. L'uno probabilmente della medesima portata dell'altro: la Triestina, che ha sempre mostrato di temere i più forti avversari, era soprattutto mossa dalla preoccupazione di non perdere e per questo, nell'arco dei 90 minuti, ha sempre badato a non scoprirsi, per cui gli attaccanti romanisti si sono trovati sovente invischiati nelle rigide — ma anche abili però — maglie difensive degli alabardati. Per l'altro aspetto, strettamente connesso al primo, gli uomini di mister Carver debbono battersi la mano sul petto e riconoscere il proprio errore tattico. Difatti, contro una squadra che bada prevalentemente a difendersi, si deve tentare lo sfondamento anche attraverso azioni veloci impostate su precisi passaggi in profondità. La Roma invece, padrona incontrastata nella zona centrale del campo — ove i suoi Bortoletto, Pandolfini, Venturi, sicuri alle spalle per la tempestività e la precisione del bravo Cardarelli e per la combattività dell'esuberante Losi, dettava letteralmente legge — ha indugiato all'eccesso in passaggi laterali che, se potevano piacere alla platea per la raffinatezza e la precisione con cui venivano eseguiti, non valevano a buttare legna sul fuoco che doveva cuocere il risultato favorevole.

Ne consegue, quindi, che gli alabardati, tagliati fuori abilmente sulla metà campo, si precipitavano a far muro nei paraggi di Soldan. Il quale Soldan, per la verità, di grossi pericoli ha finito per correrne meno di quanto era logico prevedere. C'è stato un momento, però, al 17' della ripresa, per la cronaca, in cui il portiere giuliano deve aver sentito suonare nelle proprie orecchie mille campanelli d'allarme. Era avvenuto che Cavazzuti aveva toccato la palla a Celio sulla destra e questi aveva lanciato a Pandolfini spostatosi dalla parte opposta. «Gisto», con perfetta scelta di tempo, si era alzato in aria effettuando una magnifica rovesciata e avrà colpito il pallone indirizzandolo appena sotto la traversa. Soldan, che probabilmente non si attendeva la prontezza del romanista, saltava allungando una mano più istintivamente che con convinzione. Ma gli andava bene; e la sfera veniva sfiorata e deviata in calcio d'angolo. A Pandolfini non rimaneva che la soddisfazione di raccogliere gli applausi scroscianti del pubblico.

* * *

La Roma gioca con la solita maglia rossa e la Triestina, per dovere di ospitalità, indossa una casacca bianca. Il calcio d'inizio è per i locali, ma la Roma, pur mantenendo prudentemente arretrate le mezze ali, non tarda a farsi sotto minacciosa. Il suo gioco sembra ricco di belle promesse e subito i difensori giuliani, fra i quali brilla l'ottimo Valenti, devono affannarsi per contenere la superiorità dei giallorossi. Bortoletto, Celio e Venturi incominciano a macinare palloni su palloni con calma e autorità.

Verso il quarto d'ora, il giovane e combattivo Guarnacci accusa una botta ricevuta da un avversario e deve uscire per qualche minuto per farsi massaggiare. Al 20', Pandolfini,

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4. pag. 9. col.)

TRIESTINA-ROMA 0-0: Soldan precede l'esordiente Guarnacci (Telefoto)

Il Napoli con Jeppson gran regista ridicolizza l'Inter a Milano (4-1)

Due reti di Masoni e due di Beltrandi — Il goal dei «campioni» realizzato da Armano su un «rigore» inesistente — Fischi del pubblico ai nerazzurri

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Tre Re, Viney, Granata, Ciccarelli; Pesaola, Beltrandi, Jeppson, Posio, Masoni.
INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Bernardin, Padulazzi, Bonifaci, Nesti, Armano, Lorenzi, Redegalli, Skoglund, Savioni.
ARBITRO: Bellè di Venezia.
RETI: nel primo tempo Masoni al 10', Armano su rigore al 17' Beltrandi al 28' e Masoni al 43; nella ripresa Beltrandi al 33'.
NOTE: tempo buono, terreno perfetto. Dopo pochi minuti di gioco, Masoni e Pesaola si sono scambiati di ruolo. Al 22' della ripresa Bonifaci è uscito dal campo per un breve periodo in seguito ad un fortuito scontro. Angoli: 9 a 4 per l'Inter

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 8. — Per spiegare queste partite dei «campioni d'Italia» è necessario inventare un nuovo vocabolario. E' stato detto tutto, non c'è nulla più da dire. Si può solo aggiungere che la squadra di Foni va di male in peggio.

La gente, la poca gente che si è avventurata oggi a San Siro, non se l'è presa con la sua vecchia squadra: no: gli spettatori ora sghignazzano o applaudono. Non si arrabbiano più. Hanno assunto una posizione polemica verso la squadra e i suoi dirigenti. Verso la squadra perchè fa pietà, verso i dirigenti perchè accettano passivamente il «menefreghismo» degli atleti e le loro magre figure.

Ieri, il Napoli li ha messi in croce, questi «scudettati», li ha umiliati con una quaterna di reti che una difesa di quarta serie avrebbe potuto evitare, con tutto il rispetto dovuto ai bravi protagonisti di quel campionato. Così il Napoli, a S. Siro, è salito sul trono col minimo sforzo, disputando la sua solita partita, senza eccellere, tenuto su da un Bugatti formidabile e da un Comaschi «spazzatutto». Bisogna aggiungere che la squadra di Monzeglio è stata beffata da un «rigore» per un fallo inesistente di Comaschi sull'evanescente Savioni.

Ecco la cronaca, in sintesi. Si vede subito che si mette male per i «campioni»: il Napoli parte di scatto e Ghezzi deve uscire dai pali per respingere di pugno un fulmine di Masoni, che ha su-

FRANCO MENTANA

(Continua in 4. pag. 8. col.)

SERIE A

I risultati

Bologna-*Atalanta	1-0
*Catania-Torino	2-1
*Fiorentina-Genoa	2-2
Napoli-*Inter	4-1
*Juventus-Spal	3-1
Milan-*Lazio	1-2
*Pro Patria-Udinese	2-2
*Sampdoria-Novara	6-2
*Triestina-Roma	0-0

Le partite di domenica

Genoa-Atalanta; Bologna-Fiorentina; Triestina - Inter; Milan-Juventus; Torino-Novara; Napoli-Pro Patria; Udinese-Roma; Catania-Sampdoria; Lazio-Spal.

Le classifiche

Milan	30	16	9	5	63	34	41
Udinese	30	14	10	6	50	37	38
Bologna	30	14	9	7	50	40	37
Roma	30	11	14	5	41	34	36
Juventus	30	11	12	7	51	45	34
Fiorent.	30	13	8	9	41	42	34
Napoli	30	11	11	8	44	43	33
Sampd	30	10	10	10	45	37	30
Torino	30	11	8	11	36	38	30
Inter	30	10	9	11	46	45	29
Triestina	30	9	11	10	32	46	29
Genoa	30	7	13	10	30	33	27
Catania	30	9	9	12	33	40	27
Atalanta	30	7	12	11	32	32	26
Lazio	30	10	6	14	37	41	26
Novara	30	9	7	14	31	43	25
Spal	30	4	12	14	21	38	20
P. Patria	30	5	8	17	25	46	18

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Monza	2-2
*Arstaranto-Palermo	1-0
*Cagliari-Legnano	1-1
*Marzotto-Pavia	7-1
*Messina-Como	2-1
*Modena-Brescia	2-2
*Padova-Verona	4-1
*Parma-Treviso	1-1
Lanerossi-*Salernitana	3-0

Le partite di domenica

Palermo - Cagliari; Arstaranto-Lanerossi; Alessandria-Marzotto; Pavia-Messina; Como-Modena; Brescia-Padova; Monza-Parma; Verona-Salernitana; Legnano-Treviso.

La classifica

Lanerossi	30	21	5	4	48	14	47
Padova	30	13	10	7	39	26	36
Messina	30	11	13	6	42	35	35
Legnano	30	11	11	6	40	34	35
Como	30	11	13	6	29	22	34
Modena	30	10	11	7	26	29	33
Brescia	30	13	6	11	38	34	32
Marzotto	30	12	7	11	46	38	31
Cagliari	30	10	9	11	25	27	29
Arstar.	30	11	6	13	27	35	28
Palermo	30	9	9	12	30	33	27
Parma	30	6	15	9	32	37	27
Monza	30	7	13	10	29	36	27
Treviso	30	7	12	11	30	36	26
Salernit.	30	7	12	11	39	51	26
Alessand.	30	8	8	14	26	34	24
Verona	30	8	7	15	30	49	23
Pavia	30	6	8	16	27	44	20

SERIE C

I risultati

*Bari-Carbosarda	1-0
*Carrarese-Sanremese	0-0
*Cremonese-Fanfulla	1-0
*Lecco-Bolzano	4-1
*Livorno-Siracusa	4-0
*Piacenza-Prato	0-0
*Piombino-Empoli	2-1
*Sambened.-Catanzaro	1-1
*Venezia-Lecce	2-0

Le partite di domenica

Venezia-Bari; Livorno-Catanzaro; Carbosarda-Cremonese; Carrarese-Empoli; Sanremese-Lecce; Prato - Lecco; Fanfulla-Piacenza; Bolzano-Piombino; Sambenedettese-Siracusa.

La classifica

Bari	30	16	9	5	36	17	40
Livorno	30	15	11	4	44	25	40
Cremon.	30	16	4	10	48	38	35
Sanrem.	30	13	8	9	49	32	33
Catanz.	30	12	10	8	37	26	33
Lecco	30	11	9	10	46	43	31
Carbos.	30	9	13	8	31	32	31
Fanfulla	30	12	6	12	38	30	30
Empoli	30	12	6	12	39	36	30
Siracusa	30	11	8	11	31	28	30
Prato	30	10	9	11	35	37	29
Venezia	30	10	9	11	31	33	29
Piombino	30	9	10	11	21	25	28
Samben.	30	9	10	11	29	34	28
Piacenza	30	10	8	12	30	42	28
Lecce	30	8	6	16	34	49	22
Carrarese	30	5	10	15	27	43	20
Bolzano	30	6	6	18	29	57	18

La schedina vincente

Atalanta - Bologna	2
Catania - Torino	1
Fiorentina - Genoa	x
Inter-Napoli	2
Juventus - Spal	1
Lazio - Milan	2
Pro Patria - Udinese	x
Sampdoria - Novara	1
Triestina - Roma	x
Cagliari - Legnano	x
Messina - Como	1
Piombino Empoli	1
Sambened. - Catanzaro	x

Le quote: ai 15 «tredici» vanno L. 13 612.000 circa; ai 533 «dodici» L. 560 mila circa.